



Gli assi nel credito e nelle infrastrutture

Facilitare l'accesso al credito e produttività del sistema – potenziare le infrastrutture per aggiunge Fabrizio Riva, direttore di Confindustria Alessandria – e agganciare più saldamente i segnali di ripresa. È questo il dunque sulla necessità di messaggio che le categorie infrastrutture materiali e produttive lanciano a banche e immateriali. Quindi, il Terzo istituzioni: «Sicuramente c'è stato un incremento della produzione – afferma Luciano Donatelli, presidente dell'Unione Industriale Biellese, commentando i dati dell'osservatorio RegiosS Unicredit –, ma le variazioni, per comprenderne la reale valenza, devono essere osservate sul lungo periodo. In questo momento, considerando anche le aziende che hanno chiuso, è un 20-30% delle imprese quello che sta incrementando la produttività». Una ripresa, dunque, a macchia di leopardo: «Devo dire che non c'è entusiasmo – prosegue Donatelli – e che una serie di fattori, come l'andamento del dollaro che penalizza l'export e le speculazioni sulle materie prime, contribuiscono a frenare lo slancio. Per questo, garantire l'accesso al credito significa permetterci di lavorare senza angoscia, dando garanzie anche i nostri clienti esteri». Sul fronte figure, l'appello è il medesimo: «Il momento difficile non è del tutto passato – interviene Luca Costi, segretario regionale di Confartigianato – e sarà molto importante, nonostante il recente incremento dei tassi deciso dalla Bce, puntare su due fattori per cercare di consolidare i segnali positivi: sburocratizzare le procedure e dare garanzie sul credito». Costi conferma poi "l'anomalia" ligure rilevata da RegiosS: «La fotografia è conforme a una realtà come la nostra, con un'età media della popolazione piuttosto alta e quindi una forte tendenza al risparmio – osserva -. Partendo da queste condizioni, di fatto, difficilmente ci sono dei picchi, così come l'aver imprese scarsamente internazionalizzate ci ha tutto sommato protetto dagli effetti di una crisi globale». «È anche importante ragionare sulla

produttività del sistema – aggiunge Fabrizio Riva, direttore di Confindustria Alessandria – e dunque sulla necessità di infrastrutture materiali e immateriali. Quindi, il Terzo valico e la Tav, ma anche la banda larga». Più cauta invece la lettura di Giampaolo Vitali, economista del Ceris-Cnr: «La produttività è una variabile importante del sistema economico, ma è molto difficile da misurare specialmente nei periodi di grandi mutazioni come la recente crisi – precisa -. Per esempio, molte imprese hanno ridotto la produzione, pur mantenendo gran parte dell'occupazione, in quanto il capitale umano è probabilmente una delle principali determinanti del vantaggio competitivo delle imprese piemontesi. In attesa della ripresa, l'imprenditore ha mantenuto l'investimento su tale fattore. Quando possibile ha utilizzato la cassa in integrazione. Tutto ciò si riflette in una netta perdita di produttività a livello macroeconomico: ma è solo una apparenza statistica, non evidenziata nelle analisi qualitative svolte a livello microeconomico». Il Piemonte tuttavia, secondo Vitali, funziona come "un'antenna" rispetto all'andamento del ciclo economico: «La struttura industriale della regione, legata principalmente alla produzione di beni industriali e di beni di consumo durevole - conclude - è molto ciclica ed è perciò in grado di anticipare sia la crisi sia la ripresa».

C.At.